

IL LAVOROTIRRENO

PERIODICO POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITÀ DIRETTO DA LUCIO BARONE



SALERNO
CLARIZIA
RIELETTO
SINDACO

Alberto Clarizia è il nuovo sindaco di Salerno.

Clarizia che succede a se stesso è a capo di un triplice comprendente la DC, il PSI ed il PRI, e che ha come assessori effettivi i democristiani Pino Sessa, Antonio Sora, Renato Borelli, Donato Cappuccio, Domenico Iorio, i socialisti Ignazio Rossi, Mario Raimone, Domenico Cuoco, Raffaele Tedesco, il repubblicano Italo Juliani, e come assessori supplenti il democristiano Angelo Mutarelli ed il repubblicano Antonio Guariglia.

**PARALISI
EDILIZIA
A CAVA**



PAGANI: INTERVISTA A LEONARDI

**MOVIMENTATA
RIPRESA POLITICA
A VIETRI**

**COMUNITÀ MONTANE
VERSO L'ATTUAZIONE**



**ANALISI SOCIO-ECONOMICA
DI UN COMUNE
DELLA NOSTRA PROVINCIA**

PASSATO IL SANTO...

«Occorre rinnovare, bisogna rifondare, è necessario riavvicinare i giovani al partito, ridare fiducia al cittadino»: queste e tante altre frasi si sentivano all'indomani del 15 giugno in bocca a tanti falsi piagnoni della nostra provincia che indossano ipocritamente l'abito democristiano.

Oggi, a più di tre mesi, tutto è silenzio e tenebra.... Anzi i boss locali riprendono in mano il bastone del comando e fanno soprattutto dei giovani uso e consumo: picciotti da sguardo destinati all'ammasso....

Laboratori di avventate sperimentazioni pedagogiche

Quando, in un futuro più o meno lontano, si inaugurerà il « museo degli orrori pedagogici » un'intera sala — anche se non la più raccapriccante — bisognerà riservarla alla « colonia estiva », oggi più modernamente e ostentatiosamente chiamata — « soggiorno estivo in vacanza ».

La colonia, sorta come puro e semplice intervento assistenziale per bambini poveri, tale è rimasta — a parte eccezioni, che per fortuna vanno facendosi, via via, sempre più numerose per il disinteresse con cui, sempre, a questa istituzione hanno guardato gli Enti Locali, i sindacati, le associazioni dei tempi liberi, della ricreazione sociale, della cultura.

Ancora oggi, la colonia estiva si presenta come una iniziativa di sapere tra il paternalistico e l'assistenziale, rivolta quasi esclusivamente ai figli delle classi subalterne: niente altro che l'occasione per qualche settimana di « carica buona » offerto ai ragazzi della famiglia meno abbienti, che non possono permettersi certi lusci.

La gestione di queste iniziative tocca a Enti Locali, medi e grandi che nel settore — anche a causa del ruolo dello intervento pubblico speculano e prosperano in un regime di quasi assoluto monopolio.

Sono una miriade, infatti, gli organismi che le istituzioni più o meno piccole e benefiche cui viene piccole e benefiche cui viene appaltata la conduzione di queste strutture: in ogni caso, lo elemento unificante in questa molteplicità di interventi e di presenze, è data da una concezione autoritaria della colonia sul piano educativo, e da una gestione economica che, tesa ad ottenere il massimo rendimento al minore costo si qualifica come « tipo speculativo ».

Esiste, a proposito delle « colonie », una tesi, a negativa casistica: ciascuno di noi potrebbe arricchirla attingendo ai propri ricordi d'infanzia. Si va da situazioni a livello « Dilecta Pagliucca » fino ai più recenti tentativi di alcuni di questi enti — quelli con maggiori costituzionali e i più sofisticati economicamente — di darci una visione di modernità, magari ostacolando e muovendo, in questo « sperimentalista », temi del dibattito sul « problema educativo », quale si è andato particolarmente sviluppando dal '68 ad oggi.

I « Vizi » delle colonie, così come sono state gestite fino ad ora, possono essere così sintetizzati:

— esistenza di inadatti. Strutture non create per ospitare soggiorni in vacanza, riatestate e quindi non « misura » del ragazzo; turni affollati da centinaia e centinaia di presenze.

— Le regole di vita sono perciò le più generalizzate ed uniformi possibili, più simili a quelle di una caserma che a quelle di un soggiorno estivo;

— sradicamento del ra-

gazzo, che « rompe » completamente con l'ambiente socio-culturale di provenienza;

— episodicità dell'esperienza;

— rapporti umani, tra ragazzi ed adulti improntati ad un massimo di formalità ed autoritarismo;

— nessuna partecipazione a nessun livello, dei ragazzi alla gestione del soggiorno;

— nessuna presenza dei genitori nella vicenda educativa della colonia;

— nessuna presenza del ges-

sun rapporto tra la colonia e la comunità in cui ci trova-

si ad essere inseriti;

— un personale educativo

— non ha rapporto di lavoro, parziale o precario,

e quindi poco motivato e disponibile dal punto di vista

educativo, culturale sociale.

Inoltre viene escluso dalla gestione di questo servizio, sia sul piano educativo sia su quello economico, l'Ente Locale che, pure, in genere, sotto la voce « assistenza » cura l'invio dei ragazzi nei soggiorni. Il ruolo dell'Ente Locale si riduce così ad essere quello di pagatore di rette.

Le logiche che tendono dunque a prevalere sono quella dell'isolamento — della colonia dalla più ampia comunità; dell'esclusione dei ragazzi, dei loro genitori, dell'Ente Locale, ridotti al ruolo di utenti passivi, dalla gestione, in prima persona, di un servizio finanziato con quattrini pubblici; delle speculazioni.

E' questo il quadro in questo settore solo approssimativamente marginale, ma riprodotto in tutto e per tutto gli innumerevoli guasti del sistema assistenziale italiano, di mutare rotta. Già nel'azione di numerosi Enti Locali, di forze sindacali e del tempo libero appaiono i segni del cambiamento.

Appaiono, infatti, comuni, consorzi di organismi amministrativi provinciali, regionali, nel contesto del più generale impegno per una riqualificazione dei servizi sociali ed assistenziali i cui caurosi ritardi sono stati evidenziati da recenti, tragici e penosi, fatti di cronaca operano, pur tra difficoltà e resistenze, per il superamento del sistema delle deleghe; per una riappropriazione della gestione del settore: per riaprire lo spazio ad interventi di tipo privatistico-speculativo.

Certo, una volta acquisito questo spazio bisognerà riempirlo di contenuti nuovi, secondo metodologie diverse, per finalità che non siano né caritative né assistenziali.

Anche a questo livello, comunque non sia parte da zero, si trovano organizzazioni — « Centre Rousseau » di Milano, il « Gruppo di Impiego sui Problemi Educativi » di Pisa — che, proprio nel settore dei soggiorni estivi di vacanza, hanno, realizzato per conto degli Enti Locali e di organizzazioni sindacali, valide esperienze di democrazia educativa.

Per di più questo « patrimonio » di esperienze ha il grande pregio di non essere viziato da « sperimentalismi » e quindi risulta facilmente riproducibile e generalizzabile.

Nel proporsi l'impegno di una trasformazione democratica anche di questo settore, è però realistico aspettarci notevoli resistenze, da parte di chi ha sempre utilizzato questo « servizio » di pubblica utilità come propria, privata, « riserva di caccia » — ai finanziamenti pubblici, ai voti, alle preferenze, etc.

Solo uno schieramento ampio, maturo e consapevole, attraverso una battaglia che è giusta e di interesse generale, (ma non per questo necessariamente vincente), potrà aver ragione — speriamo definitivamente — di quelle forze e di quegli interessi, che hanno trasformato un momento di serenità in un'occasione di speculazione, in una vicenda non formativa ma mortificante, in un laboratorio di avventate « sperimentazioni » pedagogiche.

F. LUCIANI

IL P. S. I. FA L'ALTALENA

All'indomani del 15 giugno, il P.S.I. anche a Capaccio, come in tutta la sua periferia, ha affrontato l'attesa nazionale all'inizio della interpretazione del voto. Il partito socialista ha interpretato il voto come necessità di unione col partito Comunista e non più colla Democrazia Cristiana, cioè ne ha fatto un problema di alleanza.

Secondo me, il popolo italiano, come quello di Capaccio, voleva che la classe dirigente di non trascurare problemi come acqua, strade, scuole, ospedali, occupazione ecc. e di badare all'economia del Paese che sta andando a rotoli; cioè ha chiesto che venga attuata una rinnovata politica economico-sociale che realizzasse migliori condizioni di vita sia individuale che collettiva.

Ormai, il P.S.I., che nel passato ha pur avuto una gran pars nella vita amministrativa di Capaccio, continua l'impegno ad amministrare, prima insieme alla D.C. ora con il P.C.I. e con altri partiti.

Infatti, il consiglio comunale di Capaccio è formato da 30 consiglieri di cui 10 della D.C., 8 del P.S.I., 4 del P.C.I., 3 della Sinistra

Indipendente, 2 del P.S.D.I., 2 del P.R.L., 1 del MSI-DN.

Il popolo di Capaccio, che ha votato con le intenzioni su accennate, spera e si augura che vengano ricerche adeguate soluzioni a problemi di carattere sociale.

(Strada Capaccio-Paestum, Strade comunali, edifici scolastici, servizi igienici efficienti, sviluppo e organizzazione turistica del territorio comunale ecc.).

Ormai le alleanze si sono stabilite, secondo me, è il momento di passare ad una programmazione delle soluzioni dei problemi. Lo scambio oppure l'incontro tra i vari partiti, tra maggioranza e minoranza dovrebbe avvenire sulla base delle soluzioni da adottare per i numerosi problemi del Comune di Capaccio.

Da tale dialettica dovrebbe emergere la migliore soluzione o meglio la più vantaggiosa per la maggioranza dei cittadini che aspetta con ansia la fattività dell'attuale amministrazione comunale.

Gaetano Puca

ASSISTENZA INADEL

Un ordine del giorno per il ripristino dell'assistenza
In loco è stato votato durante i lavori per il rinnovo
delle cariche

Il Consiglio Provinciale della FIDEL-CISL che, come è noto, raggruppa sul suo segno i Dipendenti Comunali, Provinciali, Regionali, Dipendenti e Esecutivi di Assistenza e Segretari Comunali si è riunito per discutere un importante ordine del giorno nel quale figurano le dimissioni rassegnate dall'intera Segreteria della Federazione.

Il Consiglio dopo aver preso atto della decadenza delle cariche sociali del Dott. Mario Annarumma in quanto incompatibile con quella di Consigliere Comunale, alla quale era stato recentemente eletto e della sua sostituzione con Raffaele Raffaele del Provinciali e della Comunale nella Consiglio Provinciale della Federazione. Della Monica Raffaele e Serretello Giovanni dell'IPAB, dove ampio dibattito ha spinto all'unanimità la richiesta di dimissioni di Sabato De Luca e Florianto Pisano, riconfermando le rispettive nomine non senza rinnovare le loro esigenze, particolarmente da De Luca, per maneggiare in carica perché, specie in questo particolare momento l'organizzazione Consiglio ha eletto all'unanimità Domenico Monetta, in qualità di Segretario Ge-

nerale Aggiunto, mentre, Genne ha bisogno di guida sicura ed esperta per la tutela dei diritti dei lavoratori della categoria.

Il Consiglio ha accettato le dimissioni di Bruno Stanzone e Franco Volpicelli, rispettivamente da Segretario aggiunto e da Segretario Organizzativo.

Stanzione ha motivato la sua rinuncia perché chiamato a fare sempre un maggiore contributo alla gestione della Segreteria Generale dell'Unione, mentre Volpicelli ha motivato le sue dimissioni a causa di una serie di ragioni da quelle familiari a quelle di ufficio, che hanno reso troppo difficile trovare il tempo da dedicare al settore Organizzativo della Federazione naturalmente accresciutasi d'importanza e di lavoro.

Stanzione che Volpicelli hanno, però, accettato di rimanere ad operare nello ambito delle rispettive carriere.

Il Consiglio ha pure eletto

Antonio Carrano a far parte del Collegio dei Revisori dei Conti e Fuliano Angelo Raffaele a membro del Collegio dei Probi Viri.

A sostituire Mario Annarumma della Segreteria della FIDEL Provinciale è stato eletto Raffaele Ranicello dei Provinciali.

Il Consiglio a chiusura della seduta ha approvato due ordini del giorno uno riguardante il ripristino in toto dell'assistenza farmaceutica e parte dell'INADEL ed il secondo riguardante protesta nei confronti del Governo per la mancata attuazione degli ordinamenti di interventi del 18 aprile e riconducenti l'adeguamento della scala mobile e la maggioranza della guida famiglia per il pubblico impiego così come concordato con le Organizzazioni Sindacali C.GIL-CISL-UIL.

A nome della FIDEL, De Luca ha consegnato a Bruno Stanzone, Franco Volpicelli e Mario Annarumma delle targhe ricordi in bronzo.

I lavori del Consesso sono stati egeggiamente diretti da Giuseppe Forte Segretario della Sezione Provinciale VV.UU..

E. GARGANO

Movimentata ripresa dell'attività politica: Di Stasi passa al PSI e... Gambardella?

Mentre alcune attività e manifestazioni di carattere turistico hanno caratterizzato l'estate vietrese, sul piano politico tutto è rimasto tranquillo dopo l'elezione del sindaco Sabbatella avvenuta a fine giugno.

Con l'arrivo del settembre, terminato il periodo delle ferie, si riprende l'attività politica che, contro ogni legge naturale, cade in letargo d'estate.

Un primo consiglio comunale è stato tenuto ai primi di questo mese ed un altro è già programmato per il 27.

Molti i punti all'ordine del giorno e la lotta, tra maggioranza ed opposizione, si è dimostrata, sin dalle prime battute di questo nuovo quinquennio, piuttosto accesa. La maggioranza social-comunista accusa la Democrazia Cristiana di non saper fare opposizione, volendo forse con questo intendere quella che essi facevano, cioè il diniego di ogni iniziativa che venisse dalla maggioranza.

D'altra parte ci sembra, e questa impressione è condizionata anche da qualche «nuovo» della maggioranza, che i comunisti risentano un po' troppo del lungo stress di opposizione che hanno dovuto subire sino a qualche anno fa. Li si percepisce però una ferrea volontà di fare, perciò siamo portati a pensare che per il troppo voler fare non si farà nulla.

Intanto il Partito Socialista Italiano ha aggiunto alla sua lista di nomine un nome: matroneo. Trattasi del consigliere Domenico Di Stasi, ex DC, ex Sindaco ed ex capo-piastista della lista civica il Campanile, che è passato nelle fila del PSI del quale ha preso anche la tessera. Un atto questo che ognuno certamente commenterà secondo la propria ottica.

Un po' più fatti sembrano i giovani, che hanno una visuale nuova di certe situazioni. Nel campo consiliare infatti troviamo alcuni «nuovi» che non hanno voglia di far chiacchiere, perciò si prefiggono la risoluzione di due o tre problemi, onestamente consci di non poter fare tutto.

A questi va di sicuro un certo plauso.

Sempre rimanendo nel campo dei giovani c'è da notare l'elezione del primo deputato sezionale del movimento giovanile democristiano.

Finora il gruppo giovanile DC era retto da un commissario che aveva proceduto al normale proselitismo ed amalgama del gruppo. Dopo il necessario periodo di rottura, tenuto conto anche di una certa incompatibilità che si è venuta frattanto a creare, il commissario ha dovuto cedere il timone. In una affollata assemblea sezionale, presente il segretario sezionale ed il dirigente

provinciale del Movimento Pasquale Cuofano, si è proceduto all'elezione del deputato, indicato dalla maggioranza nella persona di Giovanni Mastroianni.

Non è stata certo una elezione molto serena, ma quegli che sono i risultati della democrazia. Al termine in comune è stato votato all'unanimità un documento che riportiamo a parte.

Non è però questo il solo gruppo giovanile politico vietrese. Esiste infatti un nutrito gruppo comunista (il cui dirigente è Silvestri) che, a detta dei dirigenti sezionali, raccoglie una cinquantina di iscritti ed è molto attivo.

Esiste infine un gruppo di giovani del PDIUP, piuttosto belligerico e che dà non poco fastidio soprattutto sul piano di una corretta dialettica democratica, e su quello persino del semplice attaccinaggio di manifesti. I capi «cristianisti» di queste «organizzazioni» vengono indicati in Ovidio Gagliardi ed Alfonso Gambardella.

Quest'ultimo però è consigliere comunale eletto nella lista del PCI come cattolico indipendente. Ad onor del vero saremmo felici di avere, in seguito agli ultimi più recenti avvenimenti e che hanno per protagonista l'eclettica sua persona, una più precisa identità politica.

Di sicuro però l'attività di questi due ultimi gruppi sfugge ad ogni analisi, anche la più spicciola, sia al centro che nelle frazioni, soprattutto a Raito.

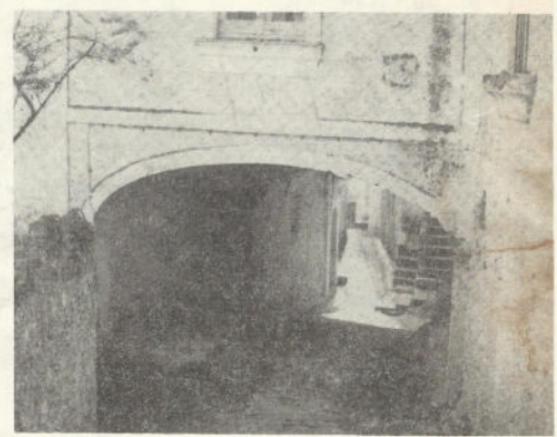
Il prossimo consiglio comunale comunque, procederà sul dibattito di un grosso fatto politico: l'approvazione del nuovo regolamento dei consigli di quartiere.

L'attuale regolamento fu all'epoca approvato all'unanimità e non riusciamo certo a spiegarci, se non alla luce di una strozzatura politica, il motivo del suo camminare senza appena sei mesi senza che i quartierini siano stati spesso quasi aperti.

La maggioranza di allora, che è la stessa di oggi, non li ha mai messi in condizione di funzionare. Un solo consiglio di quartiere ha un po' funzionato, quello di Albori, che però, in compenso, non è stato neanche preso in considerazione.

Siamo molto propensi a credere che nel tutto, visto anche la struttura nuova del regolamento, ci sia lo zampino del PDIUP, che cerca posti di creare quella base militare che non ha rientrato nelle consultazioni amministrative. Non per niente un esponente comunista (sembra infatti che siano solo i comunisti a voler questo nuovo regolamento) sera fa ci diceva che le sinistre a Vietri sul Mare si articolano in modo vario e... «democratico».

VITO PINTO



ALBORE: «Un angolo del paese» (di A. Oleandro)

MANIFESTAZIONI ALBORESI

Ad Albori vivo successo dell'8. Mostra di Pittura Collettiva. Quest'anno l'originale manifestazione è stata allestita con il contributo delle opere dei bambini e dei ragazzi inferiori ai 15 anni. Come primo esperimento non è stato privo di qualche incertezza, ma in compenso il giudizio è senza dubbio positivo e incoraggia gli intraprendenti organizzatori e il Comitato Mostrare ben sperare per il futuro.

La manifestazione ha compreso anche due sezioni canore, la prima con la partecipazione delle «Voci bianche di Albori», complesso che potrebbe incontrare un certo successo se continua nella strada intrapresa. La seconda si è avuta giorno 13 con «La Compagnia di canto popolare di Vietri», che ha trovato una buona accoglienza nonostante l'indiscrezione della voce so-
stista.

Il IV Trofeo S. Margherita per le gare podistiche è stato conquistato dalla polisportiva San Lorenzo di Cava dei Tirreni.

Massiccia la partecipazione di società con oltre cento atleti e con ricca cornice di pubblico. Alla manifestazione di premiazione erano presenti i consiglieri comunali, Tommaso Bucci e Giuseppe Benincasa ed il nostro direttore Lucio Barone.

Non poteva mancare la «Sagra delle Palle di Ciucio» quest'anno giunta alla sua seconda edizione. Domo una sfilata in costumi folkloristici, alcuni dell'epoca sarracena e normanna, con il tradizionale «Ciuccio» che apriva il corteo, l'envi. Al-

fonso Giannella ha dato inizio alla distribuzione dei premi: «croccò» con un vibrante discorso esaltando la storia di Albori, la tenacia dei suoi abitanti e la bontà delle «palle di ciuccio».

Sono occorse varie ore prima di poter accostare tutti i presenti nella suggestiva piazzetta.

Come è ormai consuetudine, il sig. Alfonso Nicolao ha allestito una spaghettata gigante, e tra i fiumi di spaghetti si sono date convegno le migliori «forchette» di Albori e dintorni.

Ma la manifestazione principale è stata la premiazione del III Concorso fotografico, che quest'anno aveva come soggetto un aspetto caratteristico di Albori. La giuria presieduta dal Geom. Leo-

poldo Catino ha decretato che la palma della vittoria fosse appartenuta all'Università Alberto Olave, che si è distinto nettamente in un folto numero di partecipanti per altro valentissimi. Al secondo posto si è classificato Benito Giordano, al 3. la signorina Anna Crescenzo; al 4. il giovanissimo ma promettente Francesca Lan-

do.

L'ultima serata è stata dedicata al Cabaret: il teatro popolare di Napoli ha presentato «Na bæble», sfilata di costumi che non sacondeva una certa ottica politica.

Il comitato Mostra, si è già messo all'opera per approntare una manifestazione che possa incontrare maggiore e più ampia consensi il prossimo anno.

s. r. l. Tipografia

Mitilia

Tel. 84.29.28

COMPLETA ATTREZZATURA PER QUALESiasi LAVORO

Legatoria - Registri e modulari per i Comuni e per le scuole di ogni ordine e grado.

CORSO UMBERTO, 325 CAVA DE' TIRRENI

CONSORZIO PER IL MERCATO ORTOFRUTTICOLO

Il Pagani è sorto il consorzio COGMA, voluto dagli operatori dell'attuale mercato ortofrutticolo.

Esso è sorto dalla necessità di gestire il nuovo grande complesso insieme alla Camera di Commercio, al Comune di Pagani e Nocera, ai coltivatori diretti, alla cooperativa e alla Cassa del Mezzogiorno.

Il COGMA è stato voluto appunto dagli operatori di commercio, affinché la loro categoria non venisse perentoriamente esclusa dalla gestione del nuovo complesso ortofrutticolo che aprirà i battenti fra non molto.

L'impegno profuso e gli sforzi fatti dalla organizzazione affinché si costituisse il consorzio sono stati di notevole entità.

A presidente del COGMA è stato chiamato il cav. Enrico De Prisco; a vice presidenti i sigg. Gianni Califano ed Enzo Forino. A consiglieri invece i sigg. Bernardo Pepe, Raffaele Tiano, Giuliano Grimaldi, Luigi Caputo, Arcangelo Stola, Andrea Irace ed il cav. Raffaele Nacchia.

In quest'ultimo periodo si sta lavorando per stilare un regolamento interno al fine di inserirsi validamente nel discorso gestionale del mercato ortofrutticolo.

L'AIMC PER LA RIFORMA DELLA SCUOLA

Il Consiglio nazionale dell'AIMC:

— considerato che la situazione della scuola secondaria superiore è di per sé gravata da noti di gravità tali da non consentire ulteriori ritardi o rinvii nella presentazione al Parlamento di una legge organica di riforma richiamandosi alle sue precedenti valutazioni sul tema,

— riafferma la permanente validità, anche alla luce delle ulteriori riflessioni e dei dati risultanti dall'esperienza, del concetto di scuola comprensiva come quella più idonea a favorire un'educazione aperta in grado di orientare i giovani verso scelte rispondenti alle esigenze della loro personalità.

— La nuova scuola secondaria deve configurarsi come scuola che favorisce l'orientamento e la preparazione a campi professionali, senza essere finalizzata direttamente alla specializzazione.

Conseguentemente, però, essa deve garantire sbocchi

finali e collaterali, mai preclusivi di ulteriori possibilità;

— deve affermare il carattere ciclico dell'ordinamento didattico secondario nelle due articolazioni del biente e del triennio — deve individuare gli insegnamenti e le attività fondamentali, le aree optionali e quelle eletive secondo indirizzi strutturali per ambiti di conoscenze e di esperienze.

Il Consiglio nazionale dell'AIMC:

— riafferma inoltre la necessità, per quanto riguarda la formazione degli insegnanti, che essendosi ormai acquisito il principio della «formazione universitaria completa» l'ordinamento della nuova scuola secondaria superiore debba prevedere, nell'ambito delle materie optionali, un indirizzo pluridisciplinare (pedagogico, sociologico, ecc.) legato alle scienze dell'educazione, al quale possa essere affidata la funzione di orientamento e di preparazione pre-

Se vuoi nutrirti meglio..

..oggi
pranza con me

con ogni taglio di carne bovina ti nutri bene varando gusti



VALORE NUTRITIVO DELLA CARNE BOVINA

Non è vero che ci siano tagli più pregiati di altri sotto il profilo di un'alimentazione sana e razionale. Quel taglio del bovino contiene proteine, vitamine e sostanze minerali nella stessa misura. Quindi la scelta è affidata alla convenienza, si guida ed alle preferenze di ciascuno di noi.

Ministero
Agricoltura e Foreste



ORDINE DEL GIORNO DEL MOVIMENTO GIOVANILE DC DI VIETRI

Al termine dell'assemblea generale del 9 Settembre 1975 per la elezione del Delegato Sezionale il Movimento Giovanile di Vietri sul Mare, dopo un animato ma costruttivo dibattito, ha deliberato e votato l'adunanza il seguente ordine del giorno: «Il Movimento Giovanile DC di Vietri sul Mare, riunito in assemblea generale, manifesta la convinzione che le correnti del partito non sono una diversificazione della ideologia, che resta il patrimonio essenziale per ciascuna coscienza democratica e cristiana, ma un orientamento di tipo dialettico sul modo di intervenire sulla realtà sociale, ricchiamasi all'ordine ciascun democristiano sia esso semplice iscritto o parlamentare, perché sfugga ad un gioco che ne limita le capacità espressive e contrasta con l'ideologia del partito».

Auspica pertanto che le correnti riacquistino la propria identità ritornando al più logico e storico significato, che si manifesta e caratterizza nel libero confronto delle idee e non nella spasmatica ricerca dei modi per monopolizzare la conduzione del partito e della coscienza sociale.

Invita infine ogni iscritto che si sente responsabile ad un sereno e corretto confronto con la realtà quotidiana socio politica per un compimento dei principi degasperi e democratici».

Dalla sede sezionale della Democrazia Cristiana di Vietri sul Mare addi 9 Settembre 1975

SALERNO

IL LATTE DELLA CENTRALE NON E' ADULTERATO

L'uomo migliore nel modo peggiore

Il democristiano avv. Andrea Angrisani è stato eletto sindaco di Cava de' Tirreni con 19 voti (17 dc, 1 della lista luciana, 1 della lista Torre) mentre era assente, per precedenti accordi, il socialista Aldo Amabile che è stato eletto assessore ed al quale (si dice) verrà affidato l'assessorato ai Lavori Pubblici.

Ad assessori effettivi sono stati eletti Vincenzo Cammarano della lista Torre con 20 voti (uno dei quali della DN) Marzio Baldi (Iuliano), Torquato Baldi, Diego Ferraioli e Maraschino Rigoletto (DC), Aldo Amabile (PSI-dissidente), tutti con voti 19. Supplenti Enzo Della Rocca e Giuseppe Musumeci.

La voce che Aldo Amabile avesse tradito il suo nuovo partito (proviene infatti dalle file comuniste ed è stato appoggiato dagli extraparlamentari nelle ultime consultazioni amministrative) ed avesse firmato un accordo con la DC si era sparsa in città nella prima mattinata tanto che il risultato delle urne veniva dato per scontato; la voce poi che dava per sindaco Andrea Angrisani ci aveva sorpresi non po-

co dal momento che non ci risultava che l'operazione fosse stata portata a termine suo tramite.

La conferma poi a tarda sera di tutte le dicerie e di tutte le voci, sanciva un patto che la nostra coscienza prima di cittadino e poi di democratico cristiano non approva. Tanto che la esclamazione « è stato eletto l'uomo migliore nel modo peggiore » si addice ad Andrea Angrisani al quale siamo legati da cordiale amicizia e da una lunga battaglia condotta insieme da queste colonne per la nascita del centro-sinistra quando in Italia la formula non era ancora una realtà.

A lui auguriamo una serena amministrazione ausplicando che riesca a riscattare il modo inconsueto e sconcertante in cui essa è nata.

A Musumeci e Maraschino rammentiamo soltanto che con l'entrata in amministrazione hanno tradito definitivamente tutti gli amici che nello ultimo scorso di legislatura e dopo si batteggero' lealmente per un rinnovamento della Democrazia Cristiana a Cava de' Tirreni.

Il rinvio a giudizio del Presidente e del direttore della Azienda municipalizzata si riferisce ad un miscelamento avvenuto nel 1972 ritenuto idoneo e regolare dal dott. Porpora e bloccato dal professor Pantuliano

La conferenza stampa tenuta dal Presidente dell'Azienda, municipalizzata del latte di Salerno è servita a chiarire i termini, le dimensioni ed i tempi di una delicata questione che ha coinvolto uomini e cose e che aveva allarmato l'opinione pubblica ed i consumatori.

Il tenore delle dichiarazioni ed il contenuto di una vittoria che « riportano in calore » distribuita dallo stesso pres. ne' Pantuliano hanno riscaldato subito l'ambiente ed hanno creato malintesi e scontri verbali da più parti oltre a deviazioni che in un primo momento sono valse esclusivamente ad allontanare la comprensibilità delle azioni che hanno sortito le gravi accuse al vaglio della Magistratura salernitana a n/a: fridezza in commercio e falsità

in scrittura privata.

Poi tutto è risultato chiaro (almeno a noi) allorché abbiamo appreso che la vicenda risale al 1972 quando una partita di latte uperizzato (ossia di latte a lunga scadenza) ritornata in resa un mese prima della scadenza era stata immessa nel ciclo di lavorazione giornaliera su disposizione del direttore dottor Porpora. Il Presidente, temporaneamente assente, appena rientrato e informato della lavorazione in avanzata immediatamente sospose il mandato di arresto in attesa che il direttore, rientrando, desse spiegazioni in merito.

Ma la cosa si è maggiormente chiarita allorché ad una precisa domanda de « Il Lavoro Tirreno » al direttore della centrale, il dottor

Pantuliano ha risposto « che il blocco ordinato dal Presidente era stato arbitrario; era andato al di là della sua competenza ».

D'altra parte la « miscela » è consentita dalla legge tanto che egli non avrebbe avuto alcuna difficoltà a continuare e ripetere l'operazione. Operazione che tuttavia non fu più ripresa per volere dello stesso Presidente Pantuliano.

In sostanza, così stando razionalmente le cose, il Presidente dell'Azienda avrebbe dovuto oltre misura.

E nonostante di zelo si è buscato un rinvio a giudizio (stando alle notizie) per frode in commercio e falsità in scrittura privata.

La vicenda limpida e lineare nel suo svolgimento è finita per colorarsi di giallo: di un giallo di azione che non si chiarirà se non quando la Magistratura darà il giudizio definitivo. Giudizio che il professor Pantuliano attende con serenità di animo e che noi invece

DE FEO SI AGGIUDICA IL 14° GIRO PODISTICO S. LORENZO

Favorito da una stupenda giornata di settembre si è svolto l'ormai tradizionale Giro Podistico di San Lorenzo, giunto alla quattordicesima edizione. La corsa, che ha visto alla partenza 102 atleti di tutta Italia, dal Centro Sud d'Italia, è stata appannaggio dell'irpino De Feo, già brillante vincitore dell'edizione del 1973, il quale ha avuto la meglio su un lotto di agguerriti antagonisti fra cui il noto Curcio della Partenope coadiuvato dai compagni di squadra De Malo e Mangione. Questi atleti si sono classificati nell'ordine alle spalle dell'ellenese, mentre al quinto posto si è classificato il gioiello di casa nostra, Marcello Amore, ancora Allievo. Il successo tecnico della manifestazione è stato confortato dall'adesione di ben 15 Società partecipanti in rappresentanza della Campania, delle Puglie, della Calabria, della Sicilia, del Molise e della Sardegna. L'organizzazione curata nei minimi dettagli dai dinamici e faticivi direttori del Gruppo Sportivo « Mario Canonic » di San Lorenzo, è stata perfetta ed ha consentito agli atleti partecipanti di gareggiare al meglio delle loro condizioni. La classifica finale per Società è stata vinta dalla Partenope di Napoli che ha preceduto di molte lunghezze il G.S. Canonic di San Lorenzo ed il G.S. S. Gerardo Avellino. Al termine della corsa ha avuto luogo la ricca cerimonia di premiazione nel corso della quale tutte le Società partecipanti e molti atleti hanno ottenuto i ricchi premi messi in palio dalla Società organizzatrice.



Gelsomino Pantuliano

La ceramica vietrese è rinomata nel mondo

UN REGALO UTILE E GRADITO
PER OGNI RICORRENZA LIETA
UN PIACEVOLE SHOPPING
TRA FABBRICHE E NEGOZI

VIETRI SUL MARE

attendiamo con la curiosità che stuzzica e muove anche il nostro mestiere.

L. B.

mi sorprende il fatto che u quoravano "l'Espresso" nel 19-12-1972 avuta puo uonica un articolo riguardante la richiesta, da parte del sostituto Procuratore della Repubblica, dr. Marchesello, ad invio a giudizio del sottoscritto, nella qualità di Presidente dell'Azienda, e del Direttore della Centrale del Latte, e che "l'Unità" del 13-12-72 abbia addirittura parlato di rinvio a giudizio il nostro prodotto attraverso fotocopie di esse ampiamente diffuse.

Mi conforta, tuttavia, il fatto che la propaganda ostile non abbia sortito l'effetto desiderato.

Le vendite in provincia hanno gli stessi valori quantitativi di prima del 12-8-75. Circa le attività e le realizzazioni importanti dell'Azienda mi riporto alla relazione che sarà inviata, tra qualche giorno, alla stampa ed ai Capo-gruppi, ricordano che le stesse sono deliberate nella Commissione Amministrativa nella quale non parte i rappresentanti di tutti i partiti — compreso quello comunista —, nonché l'Assessore alle Attività Municipalizzate.

Per un atto di riguardo alla Magistratura che dovrà pronunciarsi mi astengo dall'entrare nel merito, contestando, comunque, quanto sarebbe stato addebitato.

Per quanto riguarda la presunta adulterazione del prodotto con latte in polvere (« avvenuta nel passato » (sic) nella nostra Azienda, assicuro, categoricamente, e che, dalla data in cui ricoverato al Presidente, ciò non si è mai verificato.

Ugualmente escludo che sia stato mai aggiunto al latte, nella nostra Azienda, olio di semi e soda caustica; come il Direttore (responsabile anche del settore chimico) può, anche in questa sede, riconfermare.

Per quanto riguarda eventuali presunte sofisticazioni, effettuate da alcuni fornitori della Centrale, menzionati nei suddetti articoli, preciso che il sottoscritto ed il Direttore hanno informato tempestivamente le autorità sanitarie ed i carabinieri del nucleo N.A.S. non appena il Direttore-chimico ha avuto dei dubbi in merito alla genuinità del latte fornito, sospendendo subito le forniture e non rinnovando il con-

LAUREA

Giovanna Mansi del Cav. Gerardo e di Rosa Alferi si è laureata il 15. u.s. in Lettere moderne con 110 e lode discutendo la tesi in Filologia dantesca (canti 16, 17, 18, del Purgatorio). Relatori i prof. Carlo Chirico e Gioacchino Paparella.

Alla simpatica Giovannella ed ai genitori felici i nostri saluti.

IL LAVORO TIRRENO
DIRETTORE RESPONSABILE
LUCIO BARONE
Autorizz. Tribunale di Salerno
N. 259 del 29-4-1965
Prezzi, in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Stampa: S.r.l. Mifilia
DIREZIONE
84103 CAVA DE' TIRRENI
Via Adinolfi tel. 842663
Editoriale de
Il Lavoro Tirreno S.A.S.

ASSOCIAZIONE
UNIONE STAMPA
Periodica Italiana

tratti.

In merito si è in possesso di ampi documentazione.

Riporto, quovara la manutenzione acuta quale eventualità responsabilità dei partiti, mentre il Presidente, il Direttore della Azienda nulla hanno da rimproverarsi e non esisteranno a tutelare gli interessi e il buon nome dell'Azienda avvalendosi delle leggi in vigore.

Personalmente sono rammaricato perché le notizie, apparse sulla stampa di cui sopra, hanno dato ai privati la possibilità di discriminare il nostro prodotto attraverso fotocopie di esse ampiamente diffuse.

Mi conforta, tuttavia, il fatto che la propaganda ostile non abbia sortito l'effetto desiderato.

Le vendite in provincia hanno gli stessi valori quantitativi di prima del 12-8-75.

Circa le attività e le realizzazioni importanti dell'Azienda mi riporto alla relazione che sarà inviata, tra qualche giorno, alla stampa ed ai Capo-gruppi, ricordando che le stesse sono deliberate nella Commissione Amministrativa nella quale non parte i rappresentanti di tutti i partiti — compreso quello comunista —, nonché l'Assessore alle Attività Municipalizzate.

I LAVORATORI IN LOTTA PER L'OCCUPAZIONE ALLA CERAMICA CAVA

LA SOLIDARIETÀ SERVE POCO

Lo sciopero dei dipendenti della Ceramica CAVA è conseguente al licenziamento di 171 unità lavorative si protrae dai oltre due mesi dopo che le manifestazioni di protesta sono balzate in cronaca nazionale a causa dell'intervento della polizia e del ferimento di venti persone tra dimostranti e forze dell'ordine.

La solidarietà della popolazione cavaese è stata compatta, particolarmente sia con la adesione ad una giornata di sciopero che con una sottoscrizione in danaro, mentre la forze politiche e sindacali di Cava e di Vietri sul Mare hanno affisso manifesti a sostegno della lotta operaria dei ceramisti volta a conservare il posto di lavoro.

Ora l'azione è passata al vaglio della Magistratura al fine di trovare uno sbocco alla delicata situazione che travagliava il rimarchevole numero di famiglie e la dirigenza dell'Azienda.

In simili occasioni non vengono le parole di solidarietà e pertanto non andiamo ad aggiungerci al pur giusto coro che si è levato da ogni settore. Siamo dell'avviso che occorrono i fatti, fatti che devono portare alla conser-

Torno dalle ferie e trovo nella buca della posta molte pubblicazioni. Fra le tante c'è anche il n. 20 del 15 luglio 1975 de « l'automobile », l'organo di stampa dell'A.C.I., nella cui testata fa spiccare dietro di noi si forma una dischiarazione filo di automobilisti. Ad un tratto mi alzo dal sedile perché sento un forte odore di benzina provenire dal cofano anteriore, scendo e vado a vedere che cosa accade. Un annaffiatello si trovava nel cofano, col beccuccio sprovvisto di cappuccio trarforato e travasano benzina dal distributore direttamente in questo annaffiatello, anziché nel serbatoio della nostra 750. Ad un mio comprensibile risentimento, mi sento rispondere di calmarmi, perché potevamo buttarne il viaggio verso il Sud. Due uomini, uno snello, dall'apparente età di 35-40 anni,

ed uno anziano (con capelli scuri ben curati) si avvicinano: il più giovane apre il cofano anteriore e si accinge a rifornire di benzina l'auto, eseguendo ordini che gli imparisce il più anziano mentre dietro di noi si forma una dischiarazione filo di automobilisti. Ad un tratto mi alzo dal sedile perché sento un forte odore di benzina provenire dal cofano anteriore, scendo e vado a vedere che cosa accade. Un annaffiatello si trovava nel cofano, col beccuccio sprovvisto di cappuccio trarforato e travasano benzina dal distributore direttamente in questo annaffiatello, anziché nel serbatoio della nostra 750. Ad un mio comprensibile risentimento, mi sento rispondere di calmarmi, perché potevamo buttarne il viaggio verso il Sud. Un episodio, a dir poco, disgustoso ».

Che cosa aggiungere? La mortificazione, lo stupore, lo sdegno e l'avvilimento di cittadino cavese sono ancora vivi in me e mi impediscono di aggiungere considerazioni di altra natura. Certo è che quei due dell'Agip non hanno reso un buon servizio alla vocazione turistica della nostra città e saremo curiosi di sapere dalla autorità cittadine, compresi i responsabili del turismo, oltre a quelli dell'ordine pubblico comunale, quali controlli e quali provvedimenti chiedono ai gestori della popolazione di benzina, che sono quelli più a diretto contatto con turisti e visitatori, sia pure di transito. Certo il disgraziato episodio accaduto al signor Conti di Livorno getta fango su tutta una città, evoluta, pulita e priva di quelle punte di delinquenza truffaldina

che fanno tutto « come nei mesi scorsi » sia ai fatti, per altro, che ora un milione di turisti in tutta Italia hanno conosciuto Cava de' Tirreni grazie al triste episodio di macosissime e al disprezzo in cui era stato oggetto l'ospite tirrenese. Se oggi la voce ne circola, perché sembra di sentirsi queste cose in bocca ad un buon cittadino di provincia. Non sa quel misero che, speriamo sia stato adeguatamente trattato dal suo datore di lavoro, ha corso un brutto rischio davvero.

Ci auguriamo solo che quanto denunciato da « l'automobile » non abbia a capire ed invitiamo i responsabili turistici di Cava ad effettuare controlli più accurati, sia pure periodici, nei confronti di quanti per i compiti che svolgono vengono direttamente a contatto con turisti e visitatori di Cava de' Tirreni.

Raffaele Senatore

(N.D.D.) Abbiamo anche noi letto il pezzo in questione e per la verità il nostro amaro commento in famiglia è stato questo: « Cava ormai è alla deriva e senza una vera prova di coscienza dei gravissimi problemi sociali che la travagliano diventerà una delle più negative reclamizzate città d'Italia ».

Il lavoro tirreno

Il più diffuso
periodico della
Provincia

Gas - Auto

De Pisapia

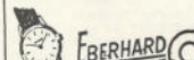
S. Lucia di Cava de' Tirreni
Località Starza - Tel. 84.36.36



STUDIO DI GEOLOGIA TECNICA

- Prove Geotecniche di Laboratorio
- Consulenze Geologiche e Geotecniche
- Prove Penetrometriche
- Indagini Geognostiche
- Progettazione e Calcolo delle Opere di Fondazione

84100 SALERNO
Corsi Vitt. Emanuele, 111
tel. 220525 - 844383



Concessionarie unico
GUIDO ADINOLFI
Via A. Sorrentino, 9
CAVA DE' TIRRENI

Studio Commerciale
DE LAZORA

Consulenza fiscale
sociale ed aziendale
Contabilità meccanizzata
Centro IVA
Via Biblioteca Avallone
Telefono 641360
CAVA DE' TIRRENI

"In uno stato efficiente e più giusto la risposta alle ansie ed aspettative dei giovani,"

E' uno dei tanti temi proposti all'attenzione del Parlamento dal Presidente della Repubblica

Signor Presidente della Camera dei Deputati, c'è un simbolo grave nel Paese e lo sottolineo in modo particolare. Quando noi vediamo i nostri giovani, insicuri e sbiaditi, allora cerca di una meta e di un ideale che non riescono ad individuare o talvolta immiseriti nella caccia al benessere ricercato con qualunque mezzo, dobbiamo chiederci se ciò non sia frutto di quella crisi di valori, di quella mancanza di certezze, anche di lavoro e professionale, di quell'assenza di un quadro di sviluppo della società che dovrebbe — per la sua efficienza e capacità di giustizia — impegnare i cittadini, specialmente i giovani, in un'aspettativa fondata e credibile.

Spesso ci siamo chiesti, come si sia potuto, oscurare nella coscienza popolare, e principalmente nei giovani, la consapevolezza dell'importanza del grande progresso compiuto da un Paese che, senza risorse naturali, uscito da una guerra massacrante distrutto in tutto le sue strutture materiali, ha sancito operare nel quadro della nuova e articolata società civile che chi si è andata costruendo, una straordinaria ed essenziale trasformazione economica e sociale. Le responsabilità sono state molte, ma una è apparso, come si è visto, prevalente: il progresso non è stato sempre fattore di giustizia, anzi è stato spesso accompagnato da squilibri e sovraesigenze e non è risultato inondato in una chiara prospettiva di sviluppo politi-

co e sociale, alla quale ricondurre l'ansia e le aspettative di giustizia dei cittadini.

Così la libertà — la nostra concezione più solida ed irrinunciabile — se ha illuminato il progresso del Paese, ha posto anche in risate certi aspetti degenerativi, contro i quali si è diffuso uno stato d'animo di scontento.

Noi pensiamo che i giovani potranno trovare in uno Stato efficiente e più giusto — come quello che tutti auspi-

chiamo — la risposta alle loro ansie e alle loro aspettative. Superando la crisi odierne, la democrazia dovrà essere per i giovani un sistema ricco di metà e di certezze.

Ciò potrà essere ancora più difficile se non i giovani cominceranno sin da oggi a ragionare da cittadini europei, da membri di una futura Europa unita, libera, democratica, ricomposta in un clima di solidarietà e giustizia, dove il linguaggio comu-

ne sia quello dell'apertura al mondo in nome degli ideali di civiltà e di pace.

Noi possiamo e dobbiamo far qualcosa per aiutare i giovani a lavorare per questo ideale. Possiamo — specie nel momento delicato che attraversa la costruzione europea — impegnarci, anche secondo le indicazioni inviateci da molti Consigli regionali alle Camere, sul progetto di un Parlamento europeo eletto a suffragio universale. Daremos

ai cittadini e ai giovani uno strumento di partecipazione e quindi di dibattito, per conquistare insieme una più solida fiducia in un avvenire comune.

GIOVANNI LEONE

(Dal *Messaggio alle Camere* del 14 Ottobre 1975).

Scompare con EMILIO RISI una delle ultime figure di una Cava culturale che non rinnova le sue leve

Un esempio di probità intellettuale

Ad un mese dalla scomparsa ricordiamo Emilio Risi. Altri anni scritto da lui, nell'impressione immediata della fine. Lo ha scritto perché la sua figura si definisse con serenità nello spazio del ricordo perché ne potessi parlare in quel clima di distesa meditazione che permette di esprimere non

solo ciò che si sente, ma soprattutto ciò che si pensa. Il che è poi particolarmente giusto che si faccia quando il ricordo in causa è il nostro Emilio Risi così proficuo all'analisi, trasversale e metodica, così lontano da turbinose accensioni, così orizzontale nei suoi gusti, assai vicino in questo all'illustre Matteo Della Corte, del quale continuava la sormonta filosofia della vita.

Emilio Risi detestava l'arrivismo, il divismo, l'ostentazione intellettuale, la specializzazione professionale, il democrazismo. Nello stesso tempo mostrava come l'affezione allo studio, il gusto delle letture ben fatte, l'attenzione per i fatti della storia facciano maturare un patrimonio culturale fatto di sostanza, non di vuote formule o di fumosi enigmi.

La sua biblioteca personale allinea una lunga teoria di grosse agende rivestite in carta grigia e contrassegnate diligentemente dalla notazione amanuense. In cui l'Amico sconosciuto stilava, in una grafia da amanuense benedettino, le sue impressioni di lettore puntuale e rigoroso, le sue notazioni critiche, le sue riflessioni.

Sono scritti che probabilmente non verranno mai pubblicati, o lo saranno in parte per onora dei figli che vorranno ricordare in futuro ad amici ed estimatori la figura dello Scomparso, tuttavia quelle agende già di per sé sono una grande presenza, sono una testimonianza di impegno, di serietà di studio, di dignità professionale, perché è sempre più raro incontrare nell'attuale

giungla della scuola chi abbia volontà e tempo di coltivare le proprie vocazioni (e la colpa è in gran parte dei politici che hanno umiliato e deriso sotto tutti i valori che la scuola sosteneva e trasmetteva).

D'altra parte, la sua passione è di fama pubblica. Emilio Risi se l'è conquistato lo stesso, con tutto quello che in mezzo secolo di attività professionale ha dato ai suoi concittadini con cuscini, volumi, collaborazioni, giornali, conferenze. E' qui il caso di citare una sola opera, in quanto assomma le caratteristiche migliori del cultore di studi storico-letterari. Mi riferisco al voluminoso *La Cava nel Rinascimento*, edito da Di Mauro nel 1971.

Ho già avuto modo di recensire i meriti di quest'opera in altra sede: si tratta di un libro che coglie gli aspetti più rilevanti della vita civile, economica e culturale della città nel momento del suo massimo fulgore storico. L'indagine è condotta nelle fonti documentarie e sugli studi maggiori, scrupolosamente indicati in bibliografia. Nulla è rubato a nessuno, tutto è utilizzato con intelligenza, gusto, acume, tutto è organicamente coordinato alle proprie vedute, ai risultati delle personali indagini, tutto — e questo è soprattutto importante — ha un saldo fondamento storico e filologico.

Emilio Risi si era formato nei anni trentacinque, gli anni dominati dalle grandi figure che egli traeva quella loro che egli traeva quel'attenzione al dato filologico.

AGNELLO BALDI

E' Nata
ANTONELLA

Maria Rosaria Guarino figlia del nostro linotipista Enzo, e di Annmaria Pisani, fu sapere a tutte le sue amichette che è venuta a fargli compagnia la sorellina Antonella nata il 15 ottobre



Antonio Pettì: Disegno

COMUNITÀ MONTANA ALTO E MEDIO SELE

Auspicio affinchè sia struttura portante di sviluppo comunitario

La Legge regionale 14 gennaio 1974, n. 3, ai fini della Legge 3 dicembre 1974, n. 100, ha riportato i Comuni della Campagna in 24 zone omogenee, «in base ai criteri di unità territoriale economica e sociale».

La nostra comprende tre Comuni della prov. di Avellino (Calabritto, Senerchia, Caposele) ed otto della prov. di Salerno (Colliano, Valva, Laviano, Santomena, Castelnovo di Conza, Contursi, Oliveira, Cirra, Campagna) con una superficie di 48.500 ed un popolazione di 39.000 abitanti.

È una delle quattro da costituire. Auspiciamo, pertanto, che, rinnovati i Consigli Comunali, si provveda a designare i rappresentanti in seno alla Comunità; che, dopo i rinvii variamente motivati, non si ozi nella lotta per la spartizione degli incarichi; che non ci si smarrisca ed avvili sia negli sterili municipalsimi; che si prenda, invece, coscienza delle proprie responsabilità ed in ogni divenire esemplare espressione politica del proprio paese.

La Comunità Montana deve nel fatti segnare un evento ed un momento nuovo, da cui saturica il diverso modo di vivere della nostra gente e la nuova politica di sviluppo e di risveglio civile.

Che non sia mai un facile esito di clientela, ma soltanto, preciamente uno strumento politico di promozione economica ed umana.

Che non assuma l'ipoteca del vertiginoso interpartitico, che non sia asservita a disegni personalistici ed elettorali. Deve tradurre in esperienza politica il risultato di analisi sociologiche e ambientali della realtà su cui energeticamente ed opportunamente interverrà.

Si dia una programmazione e non soccomba a un'idea di macrourgenza, di paternalismo. Il quale, lo sappiamo tutti, non feconda socialmente, anzi isteriosisce la problematica ed avilisce automatica ed impegnato.

I gestori della Comunità frenino le spinte qualunquistiche, facciano invece scelte ed opzioni politiche qualificate.

Così la Comunità potrà svolgere il ruolo che la legge le attribuisce, quello cioè di essere centro produttivo e struttura portante dello sviluppo socioeconomico di tutti i paesi partecipanti.

Dai partiti e dalla classe politica vengano lo stimolo e gli orientamenti per un contenuto di iniziativa valida ed edificante.

Gli uomini (Presidente e Giunta) che governeranno questo ente di diritto pubblico non siano partecipare di compromissione di alcune parrocchie.

La Comunità dovrà essere prima una sana collegialità di buone intenzioni e di concorde e generosa volontà, affine il momento decisivo della rinascita reale di questi nostri scordati tempi meridionali.

La gente di montagna così sarà certamente «creatrice e protagonista delle proprie istituzioni democratiche».

Collano è un esempio per segnalare la direzione turistica della Comunità, ma la verde montagna, che vogliamo integra e schietta, selvaggia ma fascinosa, e bene inalienabile da destinare alla fruizione di tutti. Ha un panorama d'incanto, che è dovere di tutti difenderlo dagli assalti del cemento e dalla industria del legno. Sarà compito della Comunità Montana valorizzare questo patrimonio creando giardini botanici o parchi faunistici.

La Divisione Ecologica del MCL, in ottobre mi presentò dell'anno scorso, ha indicato la montagna di Collano come "casa" ideale alla conservazione della flora e della fauna.

Bognera, inoltre è importante sottolineare questo concetto, essere vigili e prudenti nel tenere in giusto conto il quadro sociale ed economico di alcuni paesi in particolare perché siano evitati, scongiurati gli squilibri all'interno della Comunità stessa. Alcuni Comuni devono essere osservati con occhio politico più acuto che burocratico. Si salverà il parametro della democrazia e della giustizia sociale, che non sono privilegi ma beni comunitari.

Vorremmo sollecitare che si ha il dovere ed il diritto di accelerare i tempi di costituzione, instaurando da parte dei partiti un dibattito di base perché i registratori della Comunità non rappresentino gruppi di potere, ma il primo luogo le ansie, spesso disperate, delle popolazioni interessate. Le scelte degli uomini siano ispirate da metri di «politicità», da grandi di impegno, non siano invece suggerite da «titoli d'anzianità»; le attribuzioni vengano fatte non per privilegiare «autorità», ritenute messianiche o «capi» reputati unti del crisma della insostituibilità.

Queste ipotesi bisognano spiegare e sciogliere la selva di terminologia «montanaria» ancora una volta frustrata nei suoi aneliti di progresso e di rivincita sulla centenaria miseria, sulla degradazione umana; altriamenti i problemi ritornerebbero più gravi e sempre più insanabili.

La Comunità Montana è una speranza che non vorremmo delusa.

MARIO FASANO

Presieduto dal Segretario Generale della Federazione Provinciale Dipendenti Enti Locali della CISL Sabato De Luca si è riunito il Direttivo del Sindacato Dipendenti Comunali aderenti alla FIDELCISL per il rinnovo delle cariche sociali, in dipendenza dei vuoti, avvenuti nelle cariche, specie con la meritata elezione a Segretario provinciale aggiunto della FIDEL di Domenico Monetta.

Pertanto il Direttivo ha eletto nelle varie cariche sociali i sottostanti lavoratori:

ri della categoria.

Segretario Provinciale Eraldo Perrillo; Segretario Provinciale Aggiunto Gherardo Alfano; Segretario Provinciale Sindacale Giuseppe Carrano; Vice Segretario Enzo Pirone; Segretario Organizzativo Giuseppe Bruno.

A far parte della Segreteria Organizzativa è stato anche chiamato Enzo Ferrara. In rappresentanza dei Comunali, sono stati eletti a far parte dell'Executive della Federazione Provinciale, in dipendenza anche delle

accresciute aderizioni al Sindacato: Giuseppe Forte, Antonio Sabatino, Luigi Botta, Luigi Grimaldi, Vito Lola e Franco Volpicelli.

Il nuovo Direttivo nella sua prossima seduta si relaziona del Segretario Sindacale affronterà i gravi problemi rivendicativi della categoria specie quelli di natura contrattuale, mentre la Segreteria Organizzativa affronterà quelli di sua competenza e che riguardano il settore del nuovo inquadramento zonale.

CAVA DE' TIRRENI

100' PERSONALE DEL PITTORE

MATTEO APICELLA

Nel corso della inaugurazione, dopo la presentazione fatta dall'avvocato Apicella, è intervenuto il professor Agnolo Baldi, il quale ha ricordato la lunga carriera artistica del Maestro Apicella, ponendo in risalto la permanenza ai temi e alle tecniche tipiche della sua espressione immancabile, che ha condotto il pittore ad un linguaggio sempre più essenziale e limpido.

Ha poi dichiarato che solo per riferimenti molto esterni si può parlare di un Apicella in linea con la tradizione dei grandi pittori della Scuola di Posillipo, poiché in realtà Apicella ha un mondo di immagini ed una capacità di lirismo che collocano la sua esperienza su di un piano di chiara indipendenza.



POESIA DI FIORI E DI COLORI

Nella cornice della calda estate agostana, così prega, nella valle e sulle colline casei, di umori e di saperi, Matteo Apicella torna al suo annuale appuntamento col suo pubblico proponendo i pezzi della più recente produzione.

La tematica è varia, ma la pluralità dei contenuti e delle scelte si lascia facilmente ricordare ad una visione sostanzialmente unitaria che è poi la matrice critica di questa esperienza pittorica.

Per fare un solo esempio, l'opera alla quale il pittore, non senza un intimo apprezzamento per la scrittura poetica, ha voluto dare il titolo di «Climamini» è certamente del tutto diversa dalle «composizioni» lo dimostra con estrema chiarezza il disegno simmetrico degli oggetti e la scelta stessa di questi, attinti al repertorio tradizionale del genere; ma la genesi del quadro è nella ispirazione romantica (la lettera aperta, con ciclamini appassiti che conteneva).

Lo stesso può dirsi delle numerose foreste, dove l'attenzione del pittore è tutta chiamata catturata e affascinata dalla meravigliosa e misteriosa rapsodia di colori.

Matteo Apicella vive ed opera a contatto con la natura, ne è sedotto, ammirato. Ed è straordinario come questo maturo artista, al quale non sono mancati accanto agli onori, i dolori e le amarezze, sappia conservarsi schietto, semplice, ingenuo, pronto a sfidarsi e a trepidare di fronte allo smuntare di una viola fuori stagione o al trascolorare di un verde autunnale.

E questa innocenza spirituale, questo tornare alle origini del mondo, trova risposta, sul piano delle tecniche pittoriche, in un'arte

scatrica ed essenziale, che non eccede nel segno e nello spessore del colore, quasi l'artista voglia rispettare il perenne prodigo della natura.

Ben si intonano e si inseriscono nella rassegna dei fiori e dei paesaggi alcune immagini della Benevento antica. E un omaggio che l'Apicella ha inteso fare ad una città che, come ho detto in altre occasioni, divide con Cava de' Tirreni la pregnanza di storia e di arte, di antico e di moderno, di monastico e di mondana.

Anche qui, in queste tele «beneventane», preme l'elemento litico: il gusto crepuscolare degli spettacoli di una realtà storico-urbanistica destinata a scomparire, la nostalgia dell'autenticamente umano eroso da un disumanzante e falso progresso.

E a riprova in questo una ritrovata nel caso perfino opposto: è il caso del «Ciclo delle quattro stagioni» di Apicella, un'opera di paesaggi patetiche di un mondo così cronologicamente vicino eppure, psicologicamente, lontano.

C'è infine un aspetto interessante in questa rassegna, ed è costituito dalle «prove d'autore», dai bozzetti, che in quanto tali hanno tutta la «verità» della percezione immediata, dell'immagine fermata con rapida penna, senza rimorsi né ripensamenti.

Ed anche un'occasione per sorprendere la dinamica creativa di un artista nel scommettere sulla sensibilità dell'artista che filtra sulla realtà con cui si confronta: un modo schiavo di palesarsi o fruire, di presentarsi le credenziali di un'arte aliena da ipotesche ideologiche, tutta sostanzialmente di natura, tutta affidabilmente comunicativa, limpida e tenera.

AGNELLO BALDI

LAVORO TIRRENO —

LA NUOVA GIUNTA

TRA CAMPANE E RAMOSCELLI D'ULIVO

Dopo circa tre mesi dalla data fatidica del 15 giugno, anche Sala si è allineata con l'apparato politico nazionale.

Presenti 28 su 30. Presiede il Cons. anziano Ing. Michele Valentini, della D.C., il quale, dopo il dibattito accennando ai colleghi ed agli incontri che il suo partito ha avuto con gli esponenti socialisti e comunisti.

Incomprensioni e spaccature, egli dice, non hanno consentito quell'accordo in cui sperava la D.C. per una leale amministrazione cittadina. Resteremo, perciò all'opposizione.

Un'opposizione costruttiva, per dimostrare al paese che nonostante tutta la lotta che, così apertamente, è stata fatta per metterci in ginocchio, la compagnia del partito no è uscita intatta. Perciò siamo in voto per un accordo, allo schieramento che arriva in tutta già precostituito che, perciò, non conforma all'orientamento politico della D.C.

Cons. Avv. Giuseppe D'Aniello del P.S.L.: desidero precisare all'assemblea ed al pubblico che il voto del 15 giugno trova riscontro nelle situazioni politiche a livello locale e nazionale. Vi è una potente spinta che non si può ignorare, quale forza attiva che, in comune di intenti col P.C.I. ha realizzato il 45% dei voti. La D.C. ha tentato di escludere la

forza socialista, per accordarsi solo col P.C.I., che ha tratto le debite conclusioni. Se vi fossero esistite avvicendamenti nella Giunta, siamo sempre disposti a seguire le fasi con la massima responsabilità ed obiettività.

Cons. dr. Cecchino Auletta del P.C.I.: intervengo per evidenziare la verità dei fatti vissuti con i partiti della maggioranza e spiega i motivi per cui è prevista la possibilità, attualmente studiata, di varare una Giunta ed un sindaco che diano sicuro affidamento. Le sue argomentazioni sono esposte con serietà e con ammirabile senso di correttezza.

Intervento polemico del Cons. Indip. (campagna) Prof. Nicola Paladino, che, per essere stato costretto a modificare il suo progetto di base, accusa l'altro eletto della lista, Cons. Alfonso Vucca, di non aver rispettato gli accordi preliminari, intesi a negare l'appoggio allo schieramento frontista. Seguita in una disertazione su un faticosamente qualunquismo, di cui si sarebbero ammantati tutti coloro che sono venuti nella determinazione di appoggiare le liste di sinistra.

Rispondono i Cons. Vucca, Marcialis e Cuomo, questi ultimi del ramoscello d'ulivo, chiamati in causa, per

respingere ogni sorta di pretestoso addebito, facendo chiaro il loro atteggiamento del quale si dimostrano più orgogliosi, accusando la D.C. di scorsa senso diplomatico di ambigue manovre per aver sempre respinto il colloquio con le liste indipendenti. Risuonano, tutti, ampi consensi da parte del pubblico, che applaudono ripetutamente.

Nel vivace dibattito si è registrato solamente uno scontro, piuttosto acceso, tra Marcialis e Paladino sul significato del sostanzioso qualunquismo.

Chiuse le contestazioni, si perviene alla votazione con i seguenti risultati:

Per il Sindaco: 16 voti al socialista D'Aniello, 1 a Marcialis Antonio D.N., 1 scheda annullata e 10 bianche. Per gli Assessori effettivi: 16 voti a: La Pelos Giuseppe (PSI), Mansuetti Massimo e Carone Massimo (PCT), Vucca Alfonso (Ind.), 1 a Marcialis Antonio, 11 schede bianche.

I risultati ci dicono che l'amministrazione ha carattere «minoritario», soggetta, quindi, ai colpi di scena, anche se dovrebbero essere coloro che vorrebbero arrestrarne il progresso, che per quanto è stato detto, dovrebbe essere fattivo e costruttivo.

NOTIZIARIO DA SALA CONSILINA

A cura

di

FELICE

CARDINALE



Alla casa Circondariale

FESTA DI S. BASIDE

Significativa cerimonia nella ricorrenza del patrono degli Agenti di custodia

Per iniziativa del Procuratore della Repubblica dr. Francesco Vaccarella, Direttore della "Casa circondariale", così come adesso viene chiamata, secondo la nuova denominazione che costituisce quella di "Carceri Giudiziarie", è stata celebrata solennemente la ricorrenza di S. Basile, Patrono degli Agenti di custodia.

Presenti numerosi invitati, gli Agenti di custodia in servizio ed in congedo ed una rappresentanza di detenuti, Mons. Matteo Pica, Vescovo Generale della Diocesi, ha officiato con una S. Messa, assistito da don Rino Tardini, Direttore del Seminario di Teggiano, e da don Salvatore Tropani, Cappellano del penitenziario. L'alto prelato ha indirizzato ai detenuti parole di conforto e di incitamento alla conversione, desstando nell'uditorio un senso di profonda commozione. Subito dopo il Maresciallo Di Natale, comandante delle guardie ha letto telegrammi, assai significativi per il lavoro contenuto, dell'On. Oronzo Reale, Ministro di Grazia e Giustizia, e dell'Ecc. Giuseppe Alavista, Direttore generale del Dicastero stesso.

Fra gli interventi abbiano notato: il comandante la Compagnia dei Carabinieri Capitano Carmine Saccone, accompagnato dal brigadiere Giobbe Bianca della Polizia Municipale, dr. Ermanno Piegari, medico delle carceri, l'Avv. Ignazio Caputo in rappresentanza dell'Ordine forense, il Signor Cioffi membro del Patronato carcerario, l'Assistente sociale delle Carceri Signa Tina Russo, quale addetto presso il Tribunale di Sala e numeroso altre signore del Comitato, il prof. Laudato direttore della Scuola Agraria, l'Assessore anziano Giuseppe Lapelosa in rappresentanza del Comune, il Maresciallo Savastano della Finanza, il Maresciallo Marzulli dei VV.UU. ed il Brigadiere Limento della Polizia stradale.

A cerimonia ultimata un giovane detenuto, Antonino Ristallo, ha voluto dare ai convenuti la prova evidente della sua disciplina e della sua serena attesa per la migliore risoluzione del suo caso, mostrando un autentico capolavoro, da lui

costruito durante mesi di pazienza certosina, curandone tutti i dettagli, avendo a disposizione solo legnati di fiammiferi, il modello di una grande galé veneziana. Un gesto che ha riscosso unanime ed attenta comprensione.

poi, è stata offerta nei locali del refettorio, addobbiati per l'occasione, una cena che è valsa ad un comune sentimento di umanità fra invitati e detenuti. Questi stessi hanno atteso agli onori di casa. Felice Cardinale

FIDEL - CISL

Rinnovo Quadri

La FIDEL-CISL Provinciale nella strutturazione delle categorie e della sempre migliore efficienza nel lavoro organizzativo e proletario, ha affrontato il problema del rinnovo del suoi quadri in dipendenza anche delle forze rinunce da parte di alcuni dirigenti.

Presieduta dal Segretario Sindacale della FIDEL Alberto Sacco, il Direttivo del Sindacato Dipendenti Amministrazione Provinciale ha così articolato i suoi nuovi quadri.

Segretario Provinciale Dr. Raffaele Rattiello Vice Segretario: Antonio Caprioli Segretario Organizzativo Pio Tierro.

Il Direttivo ha eletto alla unanimità in rappresentanza della categoria, a membri dell'Esecutivo della Federazione Sofio Del Galdo, Sabato Gizzi e Rocciola Antonio.

Il Direttivo del Sindacato ha confermato a Segretario della Sezione Provinciale Cantoneletti Nicola Acunto.

Sotto la presidenza del nuovo Segretario Organizzativo della Federazione si è riunito il nuovo Direttivo del Sindacato Provinciale IPAB (Enti di Assistenza) per la elezione dei nuovi membri della Segreteria.

Anche qui, sono stati eletti all'unanimità Raffaele Della Monica a Segretario Provinciale del Sindacato; Giuseppe De Sio a Vice Segretario e Giovanni Serreto a Segretario Organizzativo.

A rappresentare la categoria nell'Esecutivo della Federazione è stato eletto Bruno Stanzone.

IL LAVORO TIRRENO — 11

GRUPPO DI FAMIGLIA IN UN INTERNO... CON ANIMALI

Nel palazzo condominiale che da quindici anni ci ospita, qualcosa di nuovo c'è. Diciamo pure, anzi, che molte cose sono cambiate. La signora del terzo piano ha acquistato un doberman. Si sente più sicura, dice. Al piano terra, continuano ad allevare canarini cantori di Sassonia, sono piccoli, non molto appariscenti, ma basta un raggio di sole per trasformare il condominio in una sala da concerto.

Due gatti, di razza non ben definita, allietano le ore di tute e un babbino sgraffiglio, infine un babbino sgraffiglio.

Dicono che non sopporti la concorrenza dei canarini.

Occorre dire, tuttavia, che l'amministrazione, i cui su conti, sembra non aver capito bene l'utilità degli animali in città. Non possiamo fargliene una colpa, ha il dovere di interpretare il regolamento alla luce della più ortodossa rigidità.

Occorre precisare, tuttavia, che non si è irrigidito troppo sulle formule.

Ha capito anche lui che l'uomo non può vivere, crescere e cemento delle città, senza affetti. Le case possono

no... essere sostituite, le automobili possono essere cambiate. I sentimenti no, sono eterni. E gli animali, nella vita moderna, ne rappresentano, appunto, un salutare ritorno.

Condominio dietro condominio, anche le nostre stesse città stanno dimostrando che il vivere determinato sa anche soffrire e gioire. Per la malattia di un cane, per la salute di un gatto, per il canto del sassone di turno o per il borbottio del papagnol ondulato.

Possiamo sperare nell'avvenire, fin che gli animali ci circonderanno.

Certo, qualcuno, non molti per la verità, si dimostra seccato per certe non richieste invadenzie. Ma tutti sanno che spesso i nostri iconoclasti, i puritani e per quelli di Fido, la pastiglieria di aspirina è rimedio più che sufficiente.

La vita è fatta, deve essere fatta, di piccole cose. Si ritorna a casa stanchi, la sera. Anche li pendolare, dopo due ore di treno-metropolitana, ha il diritto di trovare un angolo di natura nel tinetlo buono.

Si togli le scarpe, si fa

ed accende la TV, apre il libro preferito.

Un occhio al video o alla pagina interrotta, la mano che accarezza il cane, che porta il radicchio rosso al canarino, che indugia sulla gola del gatto, il grande domestico infedele, per dirsi alla Buffon.

L'uomo, questo integrato re, questo bombardato da caroselli e inviti del mass-media, resiste con una certa piastra.

Fra animali, si sente il re, un monarca quasi disposto e certamente felice.

Ha capito benissimo che la vita non è fatta solo di ore d'ufficio, di impegni scolastici dei figli, di appuntamenti d'affari.

La vita, in fondo non è che una grossa somma: il doberman del terzo piano che aggiunto al canarini del piano terra e somma al gatto del medico può fare di un condannato anomalo qualche esemplare.

Abbracciando, mordendo e cantando in soli si vive meglio. Tutti. Anche l'amministratore è felice, chiude un occhio sul regolamento.

Dopo tutto è un uomo.

A. T.

Mister Leonardi: Sono a Pagani con programma di rinnovamento

E' mio dovere andare a trovare Lambertino Leonardi, attuale allenatore della Paganese, al fine di farlo conoscere meglio agli sportivi azzurri.

Già dal precampionato e dalla Coppa Italia si sono delineati gioco e possibilità sul futuro azzurro. Si è apprezzato il gioco a tutto campo con la partecipazione di tutta la squadra, la grinta, gli scambi veloci, il ritmo sostitutivo. Insomma un calcio che diletta. Era ora, dopo lo scatenato campionato scorso che gli sportivi di Pagani potessero recarsi allo stadio per uscire soddisfatti.

Ciò si è potuto realizzare con l'opera di un gruppo di appassionati, come Enzo Cascone, Enzo De Risi e tanti altri che hanno portato nella Paganese un discorso nuovo. Difatti si sono accasellati le prestazioni di un giovane allenatore con le idee moderne sul calcio che ha rigenerato l'ambiente azzurro portando a Pagani giovani calciatori che in quanto a grinta e volontà ne tengono da vendere. Se le impressioni riportate si realizzassero lungo l'arco del campionato la truppa di Lambertino Leonardi darà ampie soddisfazioni all'appassionato pubblico di Pagani.

Ed ora attraverso alcuni domande do la parola a Leonardi.

Come prima domanda, chiedo al mister in quale squadra di calcio ha prestato la sua opera, prima di giungere a Pagani.

Leonardi con un sorriso che accompagna tutta l'intervista, sebbene stanco dall'allarmante apprezzamento, inizia così: «Sono nato a Roma l'8 agosto del 1939. Come calciatore sono cresciuto nella Roma dove ho fatto l'esordio. Poi ho giocato nel Prato, Modena, facendo ritorno a Roma e restandomi altri cinque anni. Fui ceduto, successivamente al Varese, Juventus, Atalanta e Benevento. L'anno scorso ho allenato l'Ischia ed ora eccomi fra voi».

Con quali programmi, mister, ha accettato di venire a Pagani? «Sono a Pagani, con programmi di rinnovamento. S'è creato un certo ambiente che necessita una trasformazione. Abbiamo cercato insieme alla direzione di formare una squadra su misura, cioè composta da giovani calciatori ed altri di una certa esperienza in modo da garantire ritmo, grinta, gioco e risultato».

Conosce le altre squadre, signor Leonardi, del girone?

«Alcune le conosco, perché le abbiamo incontrate l'anno scorso, per altre come l'Aquila, l'Avezzano, il Formia, il Sulmona per ora ne so ben poco».

Come si regolerà, mister, quando in campionato incontrerà queste squadre? «In modo semplice. Noi abbiamo un nostro gioco

preciso, impostato sulla velocità e sulla grinta; quindi scenderemo in campo per fare la nostra partita ed alla fine di essa si tireranno le somme: chi avrà giocato meglio sarà il vincitore».

Quali squadre secondo lei entreranno nella lotta per la serie C? E la Paganese come si classificherà?

«Juve Stabia e Puteolana unitamente alla squadra rivetana che darà filo da torcere a quelle che aspirano al primato. La Paganese invece percorrerà la sua strada: cercherà di sciorinare il gioco per novanta minuti. Giocherà questo lo posso dire, senza complessi, contro chiunque e se al gioco si accompagneranno come naturalmente dovrebbe essere, i risultati, significherà che guarderemo pure la classifica e non ci faremo sfuggire l'occasione presentata».

Ed ora un giudizio mister, sul portiere Nole, che non ha convinto molto nelle partite di Coppa Italia e di inizio campionato.

«Nole deve essere com-

presso ed aiutato dal calore pubblico di Pagani. Durante il pre-campionato, il portiere azzurro non ha potuto allenarsi a dovere perché il campo di Giffoni presentava un terreno di gioco compatto e durissimo; umanamente non avevo il coraggio di farlo uscire tra i pali di quel campo. Successivamente a Pagani ci siamo allenati sul nuovo ed ottimo complesso sportivo che non aveva ancora le pietre, non consentendo quindi di allenare Nole fra i pali. Ma ora che si è proceduto a sistemare il tutto le cose dovranno sicuramente cambiare».

Termina così la chiacchiera esplorativa con il simpatico Leonardi al quale vogliamo l'augurio di tutti gli sportivi di Pagani per un proficuo e tranquillo lavoro auspiciando nel contemporaneo la realizzazione delle speranze dell'appassionata e fiduciosa folla paganesca, nonché quelle della dirigenza e dell'allenatore della squadra.

Salvatore Campitiello

VOXSUD A SARNO

La premiazione del I. Concorso Nazionale di Poesia VOXSUD ha avuto luogo a Sarno, dando il seguente risultato:

1. Fides - di A. Infante, (Agropoli);
2. Nubi - di E. Colosimo (Cosenza);
3. Cercava una vita - di A. Fannaccone (Ceppagno);
4. Sola e sconosciuta - di R. Ferrante (Pagan);
5. Messa Fuori le mura - di E. Tramontano (Nocera Inferiore);

6. O scugnizzo - di N. Pandolfi (Pagan);
7. Adio amore - di E. Bussillo (Pomigliano);
8. Noli - di E. Tramontano (Nocera Inferiore);
9. Cercavo... Sognavo... - di R. Ferrante (Pagan);
10. Anelito - di A. Infante (Agropoli).

Antonio Infante, l'autore della lirica vincente, dà ad Orria, un paese dell'entroterra cilentano, e vive ad Agropoli.

La vittoria di FIDES è perciò la vittoria della fede di un cilentano in Dio, nel proprio ideale di uomo e di artista, fede di un figlio del Cilento nel futuro della sua terra.

Antonio Infante, con Fides, diventa speranza e simbolo della fine dell'antico vegetare del nostro Cilento da troppi anni. La nostra terra può essere fiera dell'ennesima affermazione di un filo che si è posto, come vissuto e come poeta, l'ideale della rinascita socio-culturale della gente cilentana. In Fides c'è lo schiettezza e la sensibilità cilentana: il «peregrino» non è dritto dall'avversa fortuna che lo ha voluto emigrante

tra mille difficoltà. Asciuga il sudore e guarda al futuro scoprendo e riscoprendo fede e amore in un intenso incontro con se stesso.

Un vasto consenso ha accomunato tutti i vincitori e i partecipanti al premio organizzato con capacità e competenza da Franco Russo per conto del periodico di informazione politica e culturale (LA NUOVA VOCE di Pagani) del quale è redattore.

GIUSEPPE MARINO

FIDES

La sua strada un sentiero sassoso, la sua casa il ciglio della via, la sua luce una manciata di stelle. E vaga

per i campi, seminando i suoi pensieri. Stanco, torna a pensare... Del mondo non sa niente

e vela con la luna nel passo delle notti chiare. Sulla fronte un fazzoletto bianco che asciuga il suo sudore che scorre...

Ascolta nel silenzio i sussurri dell'amore e nel buio lontano danzano, occhieggiano le stelle. Vede. Piango. Crede. Sui prati di quel mondo un arco baleno di preghiera e su una anima si svolge la vita.

Il peregrino, guarda il Creato... e contento offre a Dio la sua fede.

Antonio Infante



Lambertino Leonardi

ERNESTO CARNEVALE

premio per "Lamento di un galeotto",

La commissione giudicatrice del I. concorso di poesia bandito dal Circolo Interrassociativo ARCI-ENARENDAS dell'ENPDDED, composta da Michele Bonavita Presidente del sodalizio, da Guglielmo Epifani direttore editoriale, dai giornalisti Fernando Luciani e Rolando Renzoni e dal poeta Antonio De Marco che ricordiamo finalista del «Premio Vianello» ha riconosciuto Ernesto Carnevale vincitore del concorso con la lirica «Lamento di un galeotto». Il secondo premio è stato assegnato a Delfino Brancato per «Le paime di Indocina»; il terzo premio ha visto a pari merito Claudio Cencetti (La croce), Giorgio Vespaianzi (Momento estivo) e Francesco Zanocelli (Lezione di geometria).

Hanno ottenuto una particolare segnalazione: Alberto Bucci con «Passato prossimo» e Antonio Gabriele per «A mio padre». È stato ricordato anche lo sforzo creativo di Lorenzo Del Monaco (La mia Città), di Luigi Leon (Il giorno) e Anna Maria Mercuri (Bulo). Per la poesia dialettale il primo premio è stato assegnato a Lambertino Silvestrini per la sua «Emancipazione Femminile» che ha preceduto Secondo Ferrando con «No preghiera povera».

Alla manifestazione, cui avevano dato la propria adesione il Ministro Andreotti, la Presidenza delle Regioni Basilicata, Campania, Friuli-Venezia Giulia e Lazio; le Casse di Risparmio di Bari, Cosenza e Roma; le Camere di Commercio di Catania, Taranto, Ancona, la Cassa del Mezzogiorno; il Sismondo di Roma e il Monte dei Paschi di Siena, è intervenuto il dott. Urbano Ciocetti Presidente dell'ENPDDED che si è congratulato con i vincitori, con i partecipanti e con gli organizzatori.

Passando ad un esame qua-

UN COMUNE DELL'ITALIA MERIDIONALE: AQUARA

Le statistiche rimangono il metro migliore per darci l'esatta misura di un qualunque fenomeno. La grave situazione in cui versano i piccoli centri del Meridione, soprattutto quelli dell'entroterra, e teoricamente evi-

Fuga dalle campagne, con relativa diminuzione in assoluto della popolazione, emigrazione, prima all'estero adesso al nord, carenza di servizi, arretratezza culturale e cose simili sono problemi noti a tutti.

Ma in che misura è lecito stupirsi dei suddetti fenomeni? È possibile chiedersi se alle statistiche che ci succedono, eppure parzialmente evidenziano particolari più o meno scottanti in seno ad ogni situazione. Sono stati pubblicati, di recente, a cura dell'Istituto Centrale di Statistica i risultati definitivi dell'11° censimento generale della popolazione effettuato nel 1971. In essi l'Italia viene letteralmente ridotta in cifre che chiaramente ne definiscono messi e difetti.

Volendo non interessarsi di un qualunque piccolo centro del Meridione, e precisamente Aquara in provincia di Salerno, quale «campione» di un'indagine valida per innumerabili altri centri accomunati da una «fisionomia» simile, abbiamo estratto dalla suddetta pubblicazione alcuni dati chiavistici e li abbiamo analizzati e confrontati, dove era necessario, con quelli relativi ai censimenti precedenti. Per prima cosa occorre notare il calo generale della popolazione che assume caratteri preoccupanti: 3100 abitanti nel 1951, 2936 nel '61 (—5,2%), 2428 nel '71 (—17,3%).

Accorre più preoccupante la diminuzione della popolazione attiva in quanto a gente che parte in priorità quella in condizione professionale, come è facile intuire. La popolazione attiva nel decennio 1961-71 è diminuita di circa 500 unità mentre la «non attiva» è aumentata di 70-80 unità.

Nel 1971 il paese vanta una popolazione attiva di 920 unità (62,5% maschi) ed una popolazione inattiva di 1025 unità (38,4% maschi). Sempre nel 1971 gli addetti all'agricoltura risultano essere 572, alle industrie estrattive e manifatturiere 134, alle industrie delle costruzioni e dell'installazione di impianti 43, all'energia elettrica, gas e acqua 4, al commercio 29, ai trasporti e comunicazioni 10, ai servizi 27, alla pubblica amministrazione 59 e 42 sono in cerca di prima occupazione.

E questa non è una distinzione fittizia in quanto a praticare l'agricoltura sono un po' tutti, non fosse altro perché la terra non manca a nessuno e così sia lo stipendio che il commerciante, il muratore, il falegname o il disoccupato pro-

duce il proprio fabbisogno almeno di olio e vino.

Le citate statistiche non parlano però del reddito derivante dalle svedette occupazioni, il che è stato oggetto di una mia personale ricerca cui non hanno il crisma dell'«ufficialità» dovrebbero comunque essere molto vicini alla realtà. Il reddito globale annuo del paese è di circa un miliardo e mezzo. Tale reddito deriva per il 38-40% dalle pensioni, per il 29-32% dalla produzione di olio d'oliva, per il 15-16% dalla produzione di vino, per il 9-10% da stipendi di varie e per il 5-5,5% dai rendimenti statali a favore dei discendenti.

Le rimesse degli emigranti invece si sono ridotte a ben poca cosa in quanto è raro il caso di famiglie che vivono separate: o è partita tutta la famiglia o sono rimasti solo i vecchi che vivono con la pensione e un po' di lavoro dei campi. Prima di inoltrarci comunque sulla qualche osservazione sull'andamento di questi capitali svolgiamoci un attimo nell'ambiente in cui sono prodotti: Culturalmente la comunità aquaresche è cresciuta molto nell'ultimo ventennio. Nel 1971 risultano esserci solo 403 alfabetati (16,5% della popolazione) contro i 1022 (32,9%) del 1951 mentre i diplomi e laureati sono in 89 contro i 45 del 51. Numerosamente rimane però nel 99% dei casi il dialetto. Merita altrettanta attenzione in questa sede la suddivisione della popolazione per classi di età.

Generalmente, in base a quanto dicono i manuali s'interessano dei fattori umani della geografia, una popolazione si considera giovane se il rapporto dell'adolescenza al di sotto del 20% e superiore al 35% del totale. Per contro «conseguenze economiche di rilevanza portata sono connesse anche con una popolazione che presenta forti perenni di adulti tra 40 e 60 anni» perché «ci provoca, a lunga scadenza, una riduzione degli uomini in condizione di lavorare e si accompagna quasi sempre a una mortalità eccezionale e ad uno scarso spirito di iniziativa e di rinnovamento sia nell'industria che nell'agricoltura».

E' un'osservazione di carattere generale, ma a nostro avviso calza perfettamente anche per un piccolo paese come Aquara. Nel 1971 le persone che ancora non avevano superato il trentanovesimo anno di età erano 715, pari al 29,4% del totale, per cui ci troviamo, a forte maggioranza, di fronte ad una popolazione vecchia tanto più che quelli fra i 40 e 60 anni erano 622 (25,6%).

Ad esempio Amalfi che nel 1971 aveva una popolazione giovane con un tasso del

38% di persone sotto i venti anni, aveva nello stesso tempo solo il 20,8% di abitanti tra i 40 e 60 anni. E torniamo adesso al reddito. Considerato che oggi la popolazione presente nel paese non supera le 2000 unità, abbiamo un reddito pro capite di 700-750 mila lire che è di tutto rispetto rispetto a quello del Meridione, massimamente perché nella quasi totalità dei casi un reddito quasi netto in quanto, come dicevamo, nessuna delle famiglie manca di olio e vino proprio e per una metà producono anche il grano necessario come non difettano gli ortaggi e i legumi vari.

Non è certo un reddito eccezionale anzi è alquanto povero, ma nella stessa misura per le svedette ragioni, non si giustifica l'immobilismo imprenditoriale che impera e siamo propensi a credere che annualmente cresce il conto sul libretto di risparmio postale di un numero sempre maggiore di aquaresi. Si tratta comunque sempre di «risparmio postale di un numero sempre maggiore di aquaresi» perché la comunità aquaresche è cresciuta molto nell'ultimo ventennio. Nel 1971 risultano esserci solo 403 alfabetati (16,5% della popolazione) contro i 1022 (32,9%) del 1951 mentre i diplomi e laureati sono in 89 contro i 45 del 51. Numerosamente rimane però nel 99% dei casi il dialetto. Merita altrettanta attenzione in questa sede la suddivisione della popolazione per classi di età.

E qui il discorso si fa difficile perché bisognerebbe cercare le ragioni prossime e remoti di questa mentalità che non lascia scampo. Come storie che hanno fatto trascorrere momenti veramente difficili a queste gen-

ti vessate da ogni carestia, mente dal senso del moderno portato dai mass-media e dal attesa di un futuro incerto nella situazione in cui la provincia continuerà ad avere torto nei confronti della città, ma che potrà risarcirsi nel momento in cui si troverà collegata al capoluogo più speditamente e saprà costruire oggi per il domani assicurandosi determinate strutture che non la troverebbero impreparata in prospettiva di un possibile ritorno all'un'economia del sottoproletariato su basi certamente diverse da quelle odierne o in prospettiva del probabile sviluppo di quell'agriturismo che oggi va prendendo quota a scapito dell'inquinamento dei litorali.

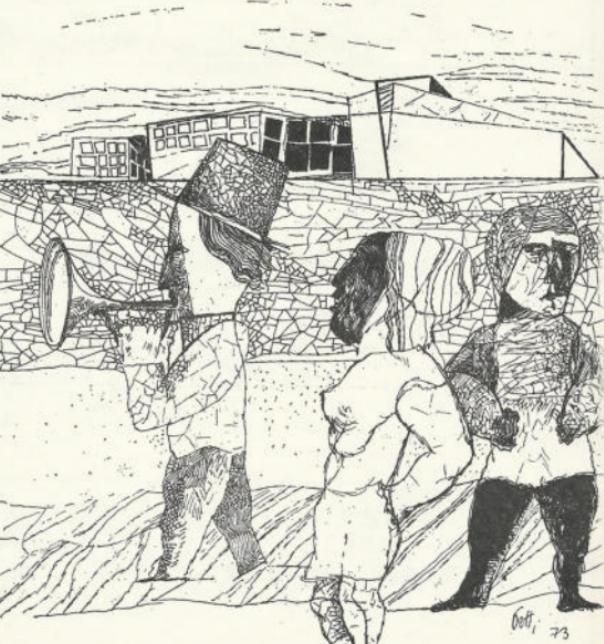
Non dimentichiamo che la storia del Mezzogiorno di Italia, nonostante la posizione peninsulare, è stata sempre determinata soprattutto da una «dialettica montagna-planura».

ANTONIO MARINO

E' MORTO EMILIO RISI

E' morto a Cava de' Tirreni il prof. Emilio Risi, nobile figura di educatore di tante generazioni di giovani e di appassionato cultore della storia locale.

Il Lavoro Tirreno porge ai familiari le più sentite condoglianze.



ANTONIO PETTI: - Disegno

INVITO ALL'ABBONAMENTO PER IL 1976

Sei abbonato?

**Rinnova per tempo il tuo
abbonamento a**

Il Lavoro Tirreno

Non sei abbonato?

Dai fiducia ad una voce libera

Conto corrente postale 1224242

Abbonamento annuo L.3.000 - sostenitore L.5.000

**SPECIALITA'
ALIMENTARI**

**AL SERVIZIO
DELLE
COLLETTIVITA'**

robo
S. p. A.

STRADELLA (PAVIA)
Telef. (0385) 25 41 - 2542

NOCERA INFERIORE (SA)
Telef. (081) 92.37.30